

Le rivelazioni di un singolare personaggio

# La « pista nera » passa per Bologna?

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
BOLOGNA, 27. — La « pista nera » passa per Bologna? Molte cose lo lasciano supporre, ultima in ordine di tempo l'apparizione di un singolare personaggio ora attivamente ricercato. L'uomo ha 25 anni, si chiama Luigi Meneghin, risiede a Bologna in via Pier Crescenzi 18. Il personaggio ha i contorni sfumati e a questo contribuiscono anche quattro brevi periodi passati in casa di cura manicomiale.

Luigi Meneghin (il nome tradisce l'origine veneta) il 24 luglio scorso si presenta spontaneamente ai carabinieri di Bologna dicendo di appartenere ad una organizzazione dinamitarda di destra di cui non rivela il nome. L'uomo precisa che l'organizzazione ha preparato vari attentati terroristici e che il suo compito è quello di manipolare delle sveglie che poi dovranno essere unite all'esplosivo. Meneghin, esperto elettrotecnico, rilascia una particolareggiata descrizione dei « timer » (circa un centinaio) modificati e pronti per l'uso. I contatti tra Meneghin e i capi dell'organizzazione avvengono spesso via radio, altro campo in cui il ricercato è esperto.

Su questo punto non esistono dubbi perchè i carabinieri, conosciuta la frequenza su cui avvenivano i contatti, sono riusciti ad intercettare e registrare più di una conversazione che però sarebbero in chiave. I nastri sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pochi giorni dopo il singolare racconto, il 27 luglio 1972, Meneghin viene tratto in arresto per ordine della Procura della Repubblica di Bologna e accusato di avere organizzato attentati dinamitardi. Interrogato dal magistrato ritratta il precedente racconto e, come scusante, dice di essere stato dimesso

dall'ospedale psichiatrico da una ventina di giorni.

Una perquisizione condotta nella sua abitazione porta al sequestro di una radio rice-trasmittente e di alcune carte topografiche e niente più. Il 5 agosto 1972 viene messo in libertà provvisoria.

L'indagine, parte per via della singolarità del personaggio, parte per il periodo estivo, non progredisce finché gli attentati alla linea ferroviaria Roma-Reggio Calabria rimettono in movimento la macchina.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pellegrino Jannaccone, che segue il caso, ha negato l'esistenza di episodi ricollegabili in qualche modo al Meneghin. Si ha invece ragione di ritenere che l'indagine abbia ripreso quota in seguito al rinvenimento dei due « timer » ancora intatti trovati lungo la strada ferrata per Reggio Calabria. Stando ad alcune indiscrezioni i due orologi sarebbero identici a quelli descritti dal Meneghin ai carabinieri di Bologna. Pare ancora — il riserbo degli inquirenti si presenta come un muro invalicabile — che certe rivelazioni del Meneghin abbiano trovato puntuale conferma negli attentati ai treni.

Il personaggio è possibile descriverlo solo a larghi tratti. Simpatizzante e forse iscritto all'organizzazione di destra « volontari nazionali », Luigi Meneghin si segnala una prima volta nel 1968 quando viene condannato dalla Corte d'Appello di Venezia per detenzione di esplosivi. Dalla condanna conduce una vita ritirata ed infatti di lui non si sente più parlare fino al momento del racconto ai carabinieri di Bologna. Il ricercato è sposato e separato. La moglie è sorella di un alto ufficiale italiano comandante di una importante base.

**ENEIDE ONOFRI**